

## INDICE

	<i>pag.</i>
PRESENTAZIONE	IX
INTRODUZIONE	
CONSIDERAZIONI PRELIMINARI SUL RILIEVO DELLA PIRATERIA COME FENOMENO SOCIALE	1

### Parte I

## IL QUADRO NORMATIVO

### CAPITOLO I

#### LA DEFINIZIONE DEL CRIMINE E I POTERI DI CONTRASTO ACCORDATI AGLI STATI NEL DIRITTO INTERNAZIONALE CLASSICO

1. Nota introduttiva	17
2. L'elemento oggettivo dell'illecito; la rilevanza del <i>locus commissi delicti</i>	18
3. L' <i>animus furandi</i> come elemento soggettivo del crimine	24
4. Gli elementi strutturali che favorivano le attività repressive nel diritto internazionale tradizionale	29
5. ( <i>segue</i> ) il principio di universalità della giurisdizione come principale elemento giuridico di agevolazione della repressione	32
6. Sull'estensibilità del principio di universalità della giurisdizione alla repressione dei <i>crimina iuris gentium</i> diversi dalla pirateria. Necessità di verificare la persistente adeguatezza del diritto internazionale classico in materia, alla luce dei mutamenti successivi della società internazionale e del suo diritto	42

## CAPITOLO II

GLI ELEMENTI EVOLUTIVI INTRODOTTI  
DAL DIRITTO INTERNAZIONALE  
MODERNO E CONTEMPORANEO

- |   |    |
|---|----|
| 1. Le innovazioni degli elementi oggettivo e soggettivo del crimine, apportate con norme di codificazione ormai riconosciute quale nuovo diritto consuetudinario in materia: la Convenzione di Montego Bay del 1982 | 51 |
| 2. Le occasioni mancate di adeguamento del diritto internazionale generale in materia: l'universalità della giurisdizione e il <i>locus commissi delicti</i>  | 63 |
| 3. Le nuove prospettive in tema di repressione effettiva di atti pirateschi, aperte dalla fonte pattizia: l'utilizzabilità della Convenzione di Roma del 1988   | 76 |

## CAPITOLO III

L'ADATTAMENTO DEGLI ORDINAMENTI  
GIURIDICI INTERNI E GLI ORIENTAMENTI  
GIURISPRUDENZIALI FINORA EMERSI

- |  |     |
|--|-----|
| 1. Premessa metodologica   | 89  |
| 2. L'adattamento degli ordinamenti giuridici statali: a) alle regole del diritto internazionale <i>classico</i>                                      | 94  |
| 3. ( <i>segue</i> ) b) alle norme rilevanti del diritto internazionale <i>contemporaneo</i>  | 102 |
| 3.1. Regole di adeguatezza dell'adattamento: a) al diritto internazionale consuetudinario vigente  | 104 |
| 3.2. ( <i>segue</i> ) b) alla Convenzione di Roma del 1988   | 109 |
| 3.3. Bilancio concreto sull'adattamento effettivamente realizzato ad oggi dagli Stati  | 113 |
| 4. Le soluzioni giudiziali adottate nella giurisprudenza delle corti a competenza convenzionalmente accentrata: le questioni salienti                | 117 |
| 4.1. La determinazione della competenza giurisdizionale  | 120 |
| 4.2. L'applicazione giudiziale della fattispecie incriminatrice espressa dalle norme internazionali consuetudinarie e pattizie; le sanzioni irrogate | 127 |
| 4.3. Un problema specifico: l'obbligo di osservanza dei diritti umani degli indagati   | 136 |

## Parte II

LA REPRESSIONE: NUOVI STRUMENTI  
PER NUOVE CONDOTTE OPERATIVE

## CAPITOLO IV

CONSIDERAZIONI STRUTTURALI  
SUL NUOVO ASSETTO SOCIALE  
E SULLE NUOVE MODALITÀ OPERATIVE  
NELLA CONSUMAZIONE E CORRELATIVA  
REPRESSIONE DEL CRIMINE

1. Le caratteristiche operative essenziali della pirateria marittima nelle differenti localizzazioni del crimine	145
2. La logistica della nuova pirateria e le nuove tattiche degli attacchi	156
3. Il ruolo del Consiglio di Sicurezza rispetto a due recenti tipi di complicazioni repressive indotte: a) dalla presenza di scorte a bordo	163
3.1. I <i>Contractors</i> privati	166
3.2. La protezione militare	170
4. ( <i>segue</i> ) b) dagli impedimenti frapposti dai cosiddetti <i>failed States</i>	179
5. Una pratica da eliminare: il <i>catch and release</i>	187

## CAPITOLO V

CARATTERI E LIMITI  
DELLA COOPERAZIONE INTERNAZIONALE,  
A LIVELLO BILATERALE E MULTILATERALE  
(REGIONALE E SUB-REGIONALE),  
IN MATERIA DI AGGIORNAMENTO  
DELLE ATTIVITÀ OPERATIVE DI REPRESSIONE

1. La cooperazione a livello regionale e sub-regionale	197
2. ( <i>segue</i> ) il Regional Cooperation Agreement on Combating Piracy and Armed Robbery against Ships in Asia (ReCAAP) e The Djibouti Code of Conduct	205
3. Gli accordi bilaterali con gli Stati prossimi al luogo di consumazione del crimine	211
3.1. Gli accordi bilaterali col Kenya	211
3.2. Gli accordi bilaterali con Seychelles e Mauritius	215
4. Le operazioni militari di contrasto alla pirateria su impulso e coordinamento delle organizzazioni internazionali	219

	pag.
CAPITOLO VI	
CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE	
E PROPOSTE CRITICHE RICOSTRUTTIVE	
1. Un <i>crimen iuris gentium</i> particolarmente grave	229
2. Parte I: Valutazioni e suggerimenti in ordine al quadro <i>normativo</i>	234
2.1. Le norme incriminatrici: sul piano internazionale	234
2.2. ( <i>segue</i> ) e nel contesto statale: l'adattamento	244
2.3. La giurisdizione universale: limiti funzionali e rimedi	248
3. Parte II: Considerazioni e proposte sugli strumenti <i>operativi</i> di repressione (in rapporto ai mutamenti tipologici dell'aggressione)	253
3.1. I tre cambiamenti della nuova pirateria: la diversificazione delle localizzazioni, la logistica e le nuove tattiche	253
3.2. La protezione individuale mediante scorte a bordo (armate e non armate, civili e militari) e la protezione nascente dalla cooperazione fra Stati	257
3.3. Due fattori particolarmente problematici: i <i>failed States</i> e il <i>catch and release</i>	262
 BIBLIOGRAFIA	 265
 PRASSI INTERNAZIONALE E INTERNA	 285